

L'elemento erotomane : narcisismo d'eccezione e sintomi contemporanei¹

Marilia Etienne Arreguy²

L'amore che ci vuole possedere ci opprime.

Fernando Pessoa

Per pensare le politiche sulla sessualità bisogna considerare diversi livelli di passione per i quali, secondo Green (1990, p.167): « *il problema si pone piuttosto nel distinguere tra isteria e delirio, più precisamente erotomania* » ? L'erotomania è stata definita agli inizi del XIX secolo, con la sua nosologia legata ai casi gravi di psicosi. Questa tipologia psichiatrica non è ancora abbastanza conosciuta, poiché la parola evoca una certa confusione con la ninfomania o la dipendenza sessuale. Le relazioni violente hanno anch'esse una certa causalità erotomane poiché l'altro deve soddisfare l'innamorato.

Nel romanzo *Il Tunnel* di Ernesto Sabato, il protagonista, un famoso artista, illustra lo slancio erotomane nella storia dell'assassinio della propria amata. Dice : » *il suo ricordo è per lui la terrificante luce che accende un sordido museo di miserie* » (traduzione libera) . Malgrado l'interesse letterario per l'interpretazione della sua follia « passionale-raziocinante » - ovvero la concatenazione di tutti i dettagli che scatenano il suo crimine e la sua sofferenza - quello che a noi qui interessa è la descrizione del momento in cui conosce « L'A » donna, vittima della sua passione. Durante l'inaugurazione di una delle sue mostre, il pittore scorge una donna che guarda un punto preciso di un quadro. E' un'immagine secondaria della tela, in fondo alla scena rappresentata, una finestra senza interesse apparente. La donna guarda a lungo con spirito completamente distaccato da tutto il resto. Diversamente dalla moltitudine di persone che passano guardando il disegno di una madre che gioca con il figlio, lei sembra interessata sguardo dell'artista, da quel punto essenziale del dipinto. Stava vedendo qualcosa che nessun altro aveva visto, solamente lei e l'artista. Maria Iribarne fissa lo sguardo senza prestare attenzione a ciò che accade intorno a lei. Questo istante ha introdotto una richiesta d'amore insensata; *postulato fondamentale* che introduce la passione erotomane.

¹ Versione sintetizzata e rielaborata del capitolo (più sviluppata per le questioni cliniche): Arreguy, M. E. « Érotomanie : le trait des passions insidieuses dans la cure » in Whestphal, L. & Vincent, B. *Passionnément, à la folie ? Désir, amour, haine : entre création et destruction*. Paris : Éditions In press, 2019.

² Psicoanalista; Professore nel Programma Post Laurea in Scienze dell'Educazione (*Stricto Sensu*) – Universidade Federal Fluminense, Brésil. Email: mariliaetienne@id.uff.br

Nell'accezione classica l'erotomania è una forma di psicosi descritta nel 1921 dallo psichiatra Gaëtan Gatian de Clérambault a partire dal seguente « postulato fondamentale », ovvero, una persona attribuisce una passione immaginaria all'altro, a partire da una proiezione massiccia e delirante. La richiesta d'amore fatta all'altro prende una forma onnipotente, è il ritratto di un narcisismo d'eccezione e dell'attaccamento in forma grave a un oggetto esclusivo. A partire dal momento in cui l'uomo ha visto la donna davanti al quadro, comincia a perseguitarla e sorvegliarla.

Freud (1911) ci dà solamente una pista per la « grammatica inconscia » dell'erotomania, e propone un cambiamento del soggetto (la persona che si suppone ami); *io non l'amo, è lui che mi ama*. Avverrebbe dunque un'inversione del soggetto dell'azione, in modo da proiettare il desiderio amoroso nella sfera dell'oggetto. Questo processo è sintetizzato nella formula freudiana: « *Constatato che è lei ad amarmi, non è lui (l'oggetto omosessuale) che amo - è lei che amo! - perché lei mi ama* » (Freud, 1911, p. 286). La posizione erotomane tocca i due sessi, poiché riguarda il narcisismo primario e in particolare associato all'Io ideale esasperato.

Daniel Lagache (1936) ha congetturato a sua volta, la presenza di intense manifestazioni ossessive nell'erotomania e nel delirio di gelosia, classificando *l'idea fissa*, accompagnata dalla rivendicazione, come caratteristica predominante di queste psicosi passionali.

Da un punto di vista descrittivo, gli erotomani sono dei soggetti che fanno una fissazione su di una persona determinata anche quando la conoscono poco: sia una persona vista rapidamente, sia vista una sola volta nella loro vita, e affermano di essersi resi conto, da un semplice sguardo o un semplice gesto, che la persona in questione li amava (Arreguy, 2009). Possono anche fantasticare un'attrazione su personaggi celebri e assolutamente inaccessibili.

Freud ci dice (1911): *Numerosi casi di erotomania potrebbero dare l'impressione di fissazioni eterosessuali esagerate o distorte senza essere fondate su ragioni di altro genere, se non portiamo la nostra attenzione al fatto che tutti questi stati amorosi non cominciano dalla percezione interna di amare, ma da quella che viene dall'esterno, di essere amato (ibid., p.286).*

Ci sarebbe una lotta per eliminare i desideri omosessuali (e forse anche gli affetti incestuosi?), che derivano dall'attualizzazione dei conflitti nati da frustrazioni della vita amorosa. Il personaggio di Sabato non fa che chiamare Maria Iribarne, cercandola e andando verso di lei costantemente.

La follia erotomane raggiunge un punto culminante dopo diversi tentativi falliti per convincere l'altro della passione immaginata. Nel momento in cui la realtà della non reciprocità s'impone, il soggetto, confrontato al fallimento della propria passione, prova a forzare l'oggetto amato insistendo, cercandolo, perseguitandolo, aggredendolo intenzionalmente o, ancora, minacciandolo di suicidio e/o di omicidio. Il soggetto non accetta il rifiuto dell'oggetto, scatenando molteplici reazioni aggressive. Così, la fantasia degli erotomani si intensifica passando da uno *stadio di speranza*, a quello della *delusione*, per arrivare allo *stadio del rancore*. (Clérambault, 1921, s/p) che può scatenare il parossismo criminale. L'erotomane non riconosce né rispetta il desiderio dell'altro. E infatti il culmine del romanzo è la rappresentazione dell'assassinio, certo premeditato, ma a « sangue caldo », commesso sotto un'emozione violenta.

L'esplosione passionale dell'erotomane diventa quindi una difesa contro la passività di fronte alla sofferenza psichica (Racamier, 1990). In Green (1990) : *La passione si oppone all'azione come soffrire è il contrario di agire. L'Io subisce la pulsione, così' come le finzioni psichiche (nella pulsione) subiscono il corporeo. Il soggetto soffre della propria passione. Non è più agente ma paziente* (p.193).

Passione e azione sono così' legati in maniera paradossale e l'azione dell'erotomane tende ad uscire dalla posizione passiva. Egli presume di avere un potere che non ha mai avuto, se non, forse, quando era un neonato viziato dalla mamma ? Ma, la certezza dell'amore di una madre sufficientemente buona aiuta a uscire dall'angoscia dell'abbandono, così' come una madre troppo presente può essere molto invadente. E in effetti la ricerca di completezza conduce a un narcisismo d'eccezione. Per questo, l'attacco passionale deve essere subito dall'altro. Secondo Green (1990), la madre deve essere capace di operare una certa forma di « passivizzazione » delle burrasche pulsionali del neonato. Questo aspetto sarebbe un prototipo per lo studio clinico sull'erotomania.

Il soggetto nella posizione di erotomane nasconde il vissuto dell'abbandono con l'esigenza di una risposta amorosa positiva. L'erotomane obbliga l'altro ad amarlo perché non concepisce la castrazione derivante dalla sua falla narcisistica. Non riesce a confrontarsi mai al fatto di non essere amabile agli occhi dell'altro. Il livello di compimento narcisistico che si attende è completamente fuori dalla realtà con una nota d'eccezione (Freud, 1916). Non esiste Legge per lui poiché il suo narcisismo non ammette differenze. La fantasia di essere amato diventa il risultato finale di un'azione difensiva ben riuscita, malgrado l'insicurezza soggettiva sul piano relazionale. Così' l'invenzione inconscia di un amore idealizzato compensa le debolezze dell'Io. L'alienazione passionale si pone come

una « necessità » (Aulagnier, 1979), una fissazione all'oggetto amato, e non una scelta libera e cosciente del partner. Il soggetto rimarrebbe alienato a l'oggetto d'amore e avrebbe bisogno di lui per sopravvivere, mentre il soggetto cristallizzato nella posizione erotomane crea una certezza congelata : « l'altro mi ama sempre ». Meglio, ripetendo attivamente questa esperienza passiva di una sottomissione all'Altro, è portato a credere che l'altro ha l'obbligo di amarlo, senza nessun dubbio. Il soggetto si comporta dunque in maniera completamente inadatta rispetto ai segni oggettivi presenti nella realtà, quando la sua proiezione amorosa non è seguita dalla ricompensa dell'oggetto.

Nella logica lacaniana, l'erotomane si situa sempre nella richiesta e mai nel desiderio. Ecco un tratto comune con l'isteria, solo che nell'erotomane la domanda è chiaramente delirante. Ma nel momento preciso dell'insorgere del tratto erotomane, si può prevedere la transizione tra la posizione schizo-paranoide e depressiva. Poi, la certezza del tributo amoroso dell'altro ha diverse gradazioni passionali che vanno dalla semplice richiesta d'amore, basata su un'illusione ingenua o su una fantasticheria, alle manifestazioni psichiche le più gravi, arrivando al delirio di gelosia, la rivendicazione eccessiva nei confronti dell'oggetto, il passaggio all'atto suicidario o l'omicidio. E' possibile pensare che questi reazioni erotomane abbiano una base arcaica tali le posizioni Kleniane, a cominciare dal grido del bebè che esige la presenza della madre ? Fino a che punto il *postulato fondamentale*, tipico della posizione erotomane può manifestarsi come un « potenziale passionale » (Aulagnier, 1979) nel soggetto nevrotico o contemporaneo ? L'acutezza di Roussillon (1990, pp. 273-301) riguardo ai *transferts passionali* segnala l'importanza di leggere gli affetti erotomane attraverso i gesti, i non detti, i silenzi, gli *acting-outs*, et soprattutto l'insistenza nei confronti di un oggetto « unico e insostituibile » (Green, 1990, p.194), spesso l'analista in persona. Green (1990, p. 199) afferma che tutti gli psicanalisti hanno degli erotomane tra i loro pazienti, dunque : « *Gestire il transfert vuol dire prevenire le burrasche passionali* » (*ibid.*, p.183).

Kapsambelis (2001), a sua volta considera la posizione erotomane come una tappa auspicabile per avviare l'oggetto psicotico verso la consultazione e il lavoro analitico. Poiché è difficile per questo tipo di paziente legarsi all'altro, sarà l'analista, per esempio, che insiste perché venga all'appuntamento quando chiama per annullare. Il piccolo movimento dell'analista può apparire come un richiesta d'amore per il soggetto psicotico e questo può aiutare a consolidare un legame affettivo, stimolando lo spostamento dall'isolamento alla posizione erotomane ; il paziente seguirà la cura poiché crede che

l'analista lo ami. Questa transazione nei posizionamenti senza fissazione evidentemente, mostra la possibilità di instaurare una difesa creativa.

E' possibile constatare una ripetizione di questa credenza delirante di un amore immaginario da parte dell'altro, anche al di fuori dei casi clinici. L'esempio più caricaturale, ma non meno frequente, è quello delle persone che chiamano 30, 40 oppure 50 volte un presunto innamorato che non risponde mai, trovando sempre scuse senza basi per convincersi che l'altro non ha ricevuto i messaggi, che ha perso il suo cellulare, che è molto occupato, ma nella convinzione irremovibile della reciprocità amorosa. Un altro esempio è l'invio di più messaggi via internet a più riprese, anche se l'altro li legge senza rispondere. E' un atteggiamento assolutamente contrario a quello auspicato dalla legge del desiderio. Il soggetto nella posizione di erotomane non lascia né spazio né tempo all'altro. E' certo di essere amato dall'altro. Anche se all'inizio della sua proiezione riconosceva qualche risposta di desiderio da parte dell'oggetto, la posizione erotomane distrugge tutti i tentativi di scambio amoroso. In una società ultra-individualista, in cui le relazioni diventano sempre più virtuali e gli incontri amorosi più effimeri, la posizione erotomane non potrebbe essere una risposta difensiva già pronta ? Il soggetto si alimenta di una passione fantasmatica riempita grazie alla costruzione della sua propria proiezione narcisistica sullo schermo. L'altro non ha « il diritto alla non risposta » (Derrida, 1993) esercitando una sorveglianza sull'oggetto. E ancora, colui che perseguita l'oggetto virtuale si inserisce in una posizione erotomane potenzializzata dagli strumenti di accesso di informazioni sull'altro : i dati disponibili su internet. Spera sempre di essere « amato » e la non-risposta dell'altro induce alla vessazione costante. Il soggetto in posizione erotomane non abbandona mai i suoi tentativi insidiosi poiché la sua speranza di riuscita è il segno di un narcisismo di eccezione stimolato molto dalla nostra cultura. Quindi se questo soggetto si trova in una posizione subalterna, sarà confrontato più facilmente al rifiuto. Ma se questi soggetti erotomani sono in un rapporto di potere all'altro, tale un padre, un capo, un professore ? La convergenza tra potere e erotomania può condurre a situazioni di abuso, sottomissione e violenza, che si fermano spesso solo di fronte all'intervento della polizia o nei tribunali. Ecco un abbinamento ricorrente ai giorni nostri : erotomania, potere, persecuzione : oggetto di ricerca per un'altra conferenza...

Bibliografia

AULAGNIER, P. (1979). *Les destins du plaisir : aliénation – amour – passion*. Paris : PUF.

- ARREGUY, M. E.. *Les crimes dans le triangle amoureux : une discussion psychanalytique mise en contexte historique à propos du concept d'émotion violente au Droit Pénal Brésilien*. Lille : Atelier Nationale de Reproductions de Thèses, 2009.
- CLÉRAMBAULT, G. G. de (1921). « Les délires passionnels. Érotomanie, Revendication, Jalousie » (Présentation de malade). *Bulletin de la Société Clinique de Médecine Mentale*, février 1921. Sur Internet; <http://psychanalyse-paris.com/835-Les-delires-passionnels.html> (accès 07/09/2017)
- CLÉRAMBAULT, G. G. de (1921). « Érotomanie Pure. Érotomanie Associée ». *Bulletin de la Société Clinique de Médecine Mentale*, juillet 1921. Sur Internet: <http://psychanalyse-paris.com/842-Erotomanie-Pure-Erotomanie.html> (accès 07/09/2017)
- DERRIDA, J. (1993/1995). *Passions*. Paris : Galillé, 2006.
- FREUD, S. (1911). “Remarques psychanalytiques sur un cas de paranoïa (*Dementia paranoides*) décrit sous forme autobiographique”, dans : *OCP*, V.X. Paris, PUF, 1998.
- FREUD, S. (1914), « Pour introduire le narcissisme » in *La vie sexuelle*. Paris : PUF, 1970.
- GREEN, A. (1980). « Passions et destins des passions : sur les rapports entre folie et psychose », dans : *La folie privée : psychanalyse des cas limites* », Paris, Gallimard, 1990.
- KAPSAMBELIS, V. « La position érotomane », dans : *Revue française de Psychanalyse*, 2001/3, n°75, p. 783-796.
- LAGACHE, D. (1936). « Passions et psychoses passionnelles », dans *Œuvres I*, V.I, Paris, PUF, 1977.
- LAGACHE, D. (1938). “Érotomanie et jalousie” in *Œuvres I*, V.I, Paris :PUF, 1979.
- RACAMIER, P.-C. La paranoïa revisitée. *Perspectives Psychiatriques*, 29ème année, n°21/I, (nouvelle série), pp. 8-21, 1990.
- ROUSSILLON, R. (1991). « Clivage du moi et transfert passionnel », dans : *Paradoxes et situations limites de la psychanalyse*, Paris, PUF, 2013.